



SEZIONE
INTRA



*o u rump
o u moeur*

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVII - n. 203 Dicembre 2017

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

Addio a due amici pag. 4

Caporetto sul Lago pag. 8

Auguri per tutti pag. 12



Anche a Saluzzo l'omaggio alla storia dell'Intra

L'ORGOGGIO DI SEMPRE



Le mille emozioni di Saluzzo

Quattro e mezza del mattino, infilato in un posteggio desolato mi sforzo di non farmi sopraffare dalla legittima voglia di riposare: a breve il bus organizzato dagli amici della Sezione Intra passerà a prendermi. Davanti a me il tabellone luminoso di una farmacia che continuo a guardare quasi ipnotizzato e che mi ricorda con la sua scritta scorrevole e lampeggiante il giorno, il mese, l'ora e soprattutto la temperatura: nove gradi! Beh, sufficienti per tenere acceso il motore. Non ho decisamente voglia di scendere dalla mia tiepida auto. Ecco, la strada deserta si illumina, due mastodonti compaiono e accostano. Abbandono il mio rifugio e con qualche passo frettoloso raggiungo il mio pullman, salgo e un altro calore mi avvolge, decisamente più gradito. Un vociare allegro si interrompe per qualche secondo, un disordinato coro di saluti mi accoglie per ritornare subito alla confusione di prima; nella semioscurità interrotta dalle luci da viaggio notturne inizio a riconoscere i volti degli amici, ma noto anche persone

sconosciute e tutti si prodigano per dimostrarmi la loro soddisfazione nel vedermi lì con loro. Rimango sempre molto colpito da questo comportamento, ma il mio piccolo senso di imbarazzo svanisce quando mi rammento che per chiunque è così: è sufficiente che sia un alpino, anche forestiero, ma che sulla testa porti quello straordinario cappello che tutte le porte dell'anima si aprono. Benché per noi nessuno sia da considerare un uomo qualunque, rimane il fatto che comunque un alpino è un alpino e per noi (e non solo per noi) questa è una garanzia più che sufficiente e, a dirla alla piemontese, "e basta là!".

L'alba di quella mattina dimostrava ampiamente l'evoluzione che avrebbe preso la giornata, quindi eravamo certi che il sole non ci avrebbe abbandonato. Chiacchiere, risate, burle, in queste occasioni siamo tutti allegri ma qualcuno è sempre più predisposto degli altri e se poi quel qualcuno è assecondato da una squadra bella euforica, ecco che non puoi più fare a meno di ascoltarli e di farti coin-

volgere e sicuramente non puoi più dormire. Poi provate a pensare che cosa è venuto fuori da quelle bocche quando alla fermata all'autogrill si sono accorti che la Sezione aveva deciso di non portare gli approvvigionamenti consueti. "La sezione ha offerto polenta e stangà... e pane e legnà..." e così tra il serio e il faceto siamo arrivati a Saluzzo.

Ecco Saluzzo non ultima in possanza: eccola altera, di lunga tratta di montagne e valli e feconde pianure e di castella governate da prodi... scriveva Silvio Pellico. Così con due sferzate di inchiostro uno dei più illustri figli di questa città riusciva a sintetizzare l'animo della sua terra e delle sue genti. Terra di alpini e di opulenti agricoltori, ma è sul carattere delle sue genti che voglio soffermarmi; la città con il suo territorio fu residenza per ben 350 anni (1175-1548) dei Del Vasto, meglio conosciuti come i Marchesi di Saluzzo. Orbene questi signori, nonostante potessero contare sotto di sé solo poche migliaia di sudditi, si scontrarono sia con i Savoia, che erano già allora una vera potenza avendo il



ATTIVITA' SEZIONALE E DEI GRUPPI

dominio di mezzo Piemonte e della Savoia ma anche di un bel pezzo di Svizzera, ma anche contro il Delfinato francese. Quasi una piccola Prussia incuneata nelle Alpi Occidentali, vista la sproporzione delle forze in campo, e magari Federico il Grande potrebbe essersi ispirato in parte proprio a loro qualche secolo dopo. Insomma un bel coraggio, ma i Del Vasto senza la forza e la determinazione del proprio popolo avrebbero potuto regnare e confrontarsi così a lungo sul palcoscenico internazionale? Sicuramente no. Infatti, nella più tipica tradizione italiana, crollarono quando si ruppe la fiducia tra la popolazione e la Signoria e all'interno del casato iniziarono dissapori che minarono la coesione decisionale della famiglia. Quindi quel *governate da prodi* dovremmo intenderlo in *sostenute da genti prodi* e forse era quello che voleva veramente fare intendere il poeta e patriota italiano. Ed ecco il biglietto da visita dei saluzzesi e io che ho fatto una parte del militare a Cuneo non posso altro che confermare.

E oggi piombiamo noi con la nostra ventesima adunata del 1° Raggruppamento A.N.A., con la nostra gioia e il nostro simbolismo di Patria, dovere, unità, a ricordare a tutti che in passato qualcuno ha compiuto il proprio dovere e oggi qualcuno continua a farlo, alla faccia di quegli scellerati che hanno ridotto la nostra Italia così.

Scendiamo dal pullman, ci raggruppiamo, aspettiamo, inizia a far caldo, qualcuno

guarda il suo orologio super tecnologico e lancia il messaggio "24°!" cioè siamo passati dai 9 ai 24 gradi centigradi in poche ore. Iniziamo a inquadrarci, siamo in tanti, passo le file, conto, cerco di aiutare per mettere ordine, la fanfara si scalda e così fanno anche quelle che accompagnano le altre sezioni, finalmente si parte, cammino su e giù per aiutare a mantenere il passo, ma cerco sempre quella figura che manca: è tanti anni che andiamo alle adunate assieme e quindi lo cerco perché sono sicuro che vedrò quello sguardo sornione, positivo, sereno e concreto... Caro Doriano non posso credere che sia successo, tu che eri un riferimento assoluto per il tuo paese, eppure il tuo cappello è lì, sostenuto da un amico insieme a quello di Roberto. Come è possibile perdere tragicamente due consiglieri sezionali (uno in carica, l'altro lo è stato fino a pochi mesi fa) in pochi giorni? Continuo, penso a quello che devo fare, continuo a correre avanti e indietro poi la mia attenzione viene attirata da qualcosa di familiare: è lui? Guardo con più attenzione, no, c'è stato un momento... un altro alpino... sembrava ma poi ancora in un'altra posizione questa volta non posso sbagliarmi... invece ancora mi sbaglio con un altro che non gli assomiglia per niente, come ho potuto confondermi così? Forse sono io che lo voglio vedere, ma credo invece che sia lui insieme a tutti gli altri, che vogliono farci sapere che lì non ci siamo solo noi.

Quei sindaci sempre con noi...



Come sempre i rappresentanti del nostro territorio non hanno fatto mancare la loro presenza al Raduno del 1° Raggruppamento: a Saluzzo hanno sfilato con noi il sindaco di Nebbiuno Elis Piaterra, il sindaco di Lesa Roberto Grignoli e l'assessore di Cannobio Anna Mandarano.

La marcia continua, devo dire più ordinata del solito, al punto che sento dal pubblico "oh, come siete seri", in compenso in testa mi hanno riferito che tra gli ospiti si è fatta molta fatica a mantenere l'ordine, ma mi viene da pensare: ma che ospiti avevamo? Vuoi dire che era uno dei tre sindaci che faceva il matto? Continuiamo ad avanzare, il percorso è lungo, e tra le file vedo con un po' di apprensione giovani vegliardi ultra settantenni che stringono i denti per riuscire ad arrivare alla fine... e ci riescono senza aiuto e si guadagnano la soddisfazione di chiudere la sfilata al proprio posto e di passare davanti al consiglio di sezione schierato in segno di omaggio. Troppo poco tempo a disposizione a fine sfilata, troppo poco per riverire una città così silenziosamente importante e poi tra la fine della sfilata e i pullman neanche un bar serio, ma devo dire che la Vecchia Trattoria del Castello di Falicetto di Verzuolo è stata indubbiamente una piacevole sorpresa e se capiterò ancora da queste parti non mi dispiacerà riprovarla, naturalmente in attesa dei risotti che si potranno assaggiare a Vercelli dove si organizzerà il prossimo Raduno del 1° Raggruppamento.

Uberto Calligarich



PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



DUE GRAVI LUTTI PER LA SEZIONE

BIENO PIANGE DORIANO POSCIA

Uno squarcio nel cuore, di quelli che non si possono spiegare e finiscono direttamente nell'archivio dei "senza perché". E continuano a far sentire il dolore dell'assenza, dell'incredulità, della disperazione. Dorianò Poscia se n'è andato senza un perché ed il suo zaino è rimasto a terra dopo una vita interamente spesa per gli Alpini, per il suo Gruppo e per il suo paese, Bieno.

«Quando è tornato dalla naja - ricorda Marco Cardoletti - è stato subito nominato capogruppo e da quel momento non ha fatto mai venir meno il suo spirito di servizio. Quello di Bieno era un piccolo Gruppo: Dorianò ha iniziato a organizzare feste davvero con due tavoli in mezzo ad un prato e pian piano è stato il motore e la guida di un Gruppo che è riuscito a costruire tanto e che è diventato parte integrante del tessuto sociale del Paese.

Dorianò è stato l'anima del Gruppo e anche in Sezione ha sempre fatto sentire il suo contributo. Anche recentemente, quando il presidente Maggioni gli ha chiesto un sacrificio, Dorianò ha risposto come sempre, "presente". Era così...».

Difficile scegliere tra i ricordi di chi con Dorianò ha vissuto tanti momenti, tante adunate (a Saluzzo ha sfilato il suo cappello, ndr), feste e ricorrenze, avvenimenti e impegni, lavorando con lui fianco a fianco.

«Due cose mi vengono subito in mente quando penso a Dorianò: da

una parte il suo profondo rispetto per tutto quello che è l'alpinità e i simboli della nostra realtà; dall'altra il suo saluto, che si concludeva sempre con un "Grazie". Si lavorava insieme, magari riuscivi a dargli appena una mano per questioni di lavoro o di famiglia e lui comunque ti salutava con un "Grazie". Invece siamo noi che avremmo dovuto dirlo a lui e certamente non l'abbiamo fatto abbastanza... Ciao Dorianò, possiamo solo prometterti che continueremo a seguire il tuo esempio».

Paolo Broggi



DITTA

F.lli CHIESA

s.n.c.

di Sirio & Rinaldo Chiesa

P. IVA e C.F.: 00116090036

C.C.I.A.A. Novara 98042

Reg. Isella

S. Bernardino Verbano

Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it



DUE AMICI CI HANNO LASCIATO

ARONA PIANGE ROBERTO CAVALLERO

Ho aspettato qualche tempo prima di scrivere queste poche righe in ricordo di Roberto Cavallero, troppo brucianti il dolore e la sensazione di vuoto che ha lasciato in me e negli Alpini di Arona.

Abbiamo perso un pezzo di noi, quella mattina di settembre. Per molti Roberto era un amico, un fratello. Una di quelle persone sulle quali si sa di poter contare.

Iscritto al Gruppo da sempre, appena finita la naja al Btg. Susa, è stato una figura centrale nelle attività che gli Alpini Arovesi mettevano in atto. Sempre pronto a collaborare con una determinazione e una capacità non comuni, sempre con una visione

scanzonata e divertita delle cose ma senza perdere di vista la realtà.

Lo conoscevo fin da quando eravamo ragazzi, ma la frequentazione era diventata assidua quando sono entrato nel Gruppo nei primi anni Novanta, e poco per volta ho imparato a conoscerlo per la grande persona che era, e quando qualche anno fa raccolsi il suo zaino di capogruppo, diventò per me un sicuro punto di riferimento grazie alla sua grande esperienza di vita associativa.

Potrei definirlo un uomo semplice, nel senso più nobile del termine. In tanti anni non l'ho mai sentito parlare male di qualcuno, anche se a volte avrebbe avuto motivo di farlo. Innamorato delle cose semplici, senza inutili orpelli, sempre pronto alla baldoria come alla serietà quando ve ne era bisogno.

Roberto, adesso che il tuo cuore generoso ti ha tradito e ci hai lasciato, siamo davvero un po' più soli.

Abbiamo voluto che il tuo Cappello Alpino sfilasse con noi a Saluzzo, per camminare ancora con Te ancora per un pezzo di strada.

Sono stato privilegiato e onorato dalla tua amicizia.

Ciao Roby, mi mancherai.

Giuseppe Mazzeo



AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Cambiasca, il Gruppo in festa

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Cambiasca ha voluto organizzare la tradizionale Festa Alpina di Gruppo: al ritrovo al Circolo del paese ha fatto seguito la Santa Messa officiata dal Parroco Don Giorgio.

Nella sua omelia, il celebrante ha avuto parole di elogio per il Corpo degli Alpini, per l'Associazione Nazionale e per il locale Gruppo, ringraziando a nome della comunità per tutto quello che le Penne Nere

fanno nel campo del sociale. La cerimonia è stata accompagnata dal sempre gradito coro parrocchiale e si è chiusa con la recita della Preghiera dell'Alpino. Al termine, in corteo ci siamo recati al Monumento dei Caduti: qui l'Alzabandiera e la deposizione della Corona d'alloro.

Quindi la sfilata per le vie del paese accompagnati dalla nostra sempre apprezzata Fanfara Sezionale per giungere sino alla piazza



intitolata agli Alpini d'Italia dove hanno preso la parola prima il Sindaco di Cambiasca Claudio Liera, poi il Consigliere Sezionale Giuseppe Pavan e infine il capogruppo Biagio Bruno che ha ringraziato calorosamente tutti coloro che sono intervenuti, sottolineando come la presenza degli Alpini sia motivo di orgoglio per tutti i paesi delle nostre zone.

La mattinata si è chiusa con un gradito rinfresco e un ottimo pranzo di Gruppo presso il tendone dell'Unione Sportiva Cambiasca.

Personalmente vorrei ringraziare tutte le autorità civili e religiose che sono intervenute come sempre a testimoniare la loro vicinanza, tutti i Gruppi della Sezione Intra presenti, il gruppo delle signore che si sono prodigate nella vendita dei biglietti della lotteria e - non da ultimo - la Fanfara Sezionale con i suoi bravi musicanti.

Emilio Morandi

Quei cani dall'olfatto speciale



Il Verbano Cusio Ossola è stato scelto dalla Direzione Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico quale luogo per lo svolgimento della sessione annuale per il conseguimento del brevetto europeo di unità cinofila per la ricerca molecolare. Oltre 40 conduttori per 35 cani provenienti da tutt'Europa hanno simulato ricerche - sotto la supervisione di istruttori della NBA della polizia statunitense - in diverse zone. Va ricordato che i cani impiegati sono segugi dal fiuto eccezionale: è sufficiente fare annusare loro un oggetto della persona da trovare e il loro olfatto memorizza quella molecola e riesce a riconoscerla in ambiente aperto anche se la persona ha lasciato la traccia diversi giorni prima. Potevano forse i nostri Alpini lasciarsi sfuggire l'occasione di collaborare? Certo che no, ed ecco allora Ballarini, Mina e Zaganelli che hanno indossato i panni dei ricercati... e puntualmente sono stati ritrovati dai bravissimi segugi.



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
 produzione barre filettate rullate e tiranti
 production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
 Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Gli industriali premiano il lavoro degli Alpini

Ma cosa ci fanno tutti quei cappelli Alpini e quelle Penne Nere al Teatro Maggiore? Cosa c'entrano con l'Unione Industriale del VCO che celebra il suo appuntamento annuale e che vede addirittura la presenza ai lavori del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia?

Nessun errore, gli Alpini non sono fuori posto. Anzi, sono tra gli ospiti d'onore della manifestazione. Ad invitare i rappresentanti delle tre Sezioni operanti sul territorio sono stati proprio gli industriali, guidati dal presidente provinciale Umberto Locatelli: hanno voluto assegnare alle Sezioni il "Premio Riconoscimento Impegno Sociale".

Così sul palco sono saliti il presidente della Sezione di Domodossola Giovanni Grossi, il presidente della Sezione Cusio-Omegna Eumidio Repetto e il presidente della Sezione

Intra Giampiero Maggioni, affiancati dal Consigliere Nazionale Francesco Maregatti, hanno ritirato la targa ricordo, che porta in calce la firma del numero uno dell'Unione Industriale Vco Locatelli e del vescovo di Novara Franco

Giulio Brambilla. «Un riconoscimento prestigioso - spiega il presidente Maggioni - che sottolinea ancora una volta quello che gli Alpini fanno quotidianamente sul territorio e quanto sia importante la

nostra presenza, sempre attenta a chi è in difficoltà. Anche il presidente di Confindustria Boccia ha voluto sottolineare in maniera efficace questo concetto. Ha dichiarato infatti che "il VCO è un territorio in cui le aziende e i cittadini sono legati ancora alla loro terra: bisogna lavorare per la sostenibilità. E gli Alpini sono una presenza importante sul territorio, mi fa molto piacere che vengano premiati in questa occasione"».

«Da parte nostra - ha aggiunto ancora il presidente della Sezione Intra - l'impegno è quello di continuare sulla strada percorsa fino ad ora, incentivando ulteriormente, quando possibile, la nostra presenza fatta di gesti anche piccoli ma fatti sempre con il cuore».

Paolo Broggi



Caporetto per i soldati e le genti del Lago

È passato ormai un secolo, ma parlare di Caporetto in Italia significa ancora evocare il concetto di una sconfitta clamorosa, di un crollo epocale, quasi senza speranza.

24 ottobre 1917, da un paio d'ore era passata la mezzanotte quando sotto la pioggia si scatenò contro le linee della Seconda Armata italiana il poderoso attacco di una quindicina di divisioni austroungariche e tedesche, appoggiato dal fuoco dell'artiglieria.

Dopo alcune ore l'ala destra della Seconda Armata non riuscì più a resistere e vennero abbandonate tutte le posizioni sulla riva sinistra dell'Isonzo, poi come nel gioco del domino le varie tessere - i reparti schierati sul fronte giulio - caddero, dando il via ad un progressivo e caotico ripiegamento che coinvolse sul Carso anche la Terza Armata che si portò su nuove linee lungo il Piave e sul Monte Grappa.

Nella riuscita offensiva austro-tedesca giocarono alcuni fattori, dall'interesse di Berlino di evitare un cedimento dell'Austria-Ungheria, favorito dalla possibilità di impiegare truppe altrimenti dislocate sul fronte con la Russia dove era scoppiata la rivoluzione, e di alcune tratte dal confine con la Francia che, in quel periodo, sembrava aver perso l'iniziativa.

Senza contare che le linee italiane in quel settore erano disposte in modo poco ottimale specie per quanto riguarda la copertura dell'artiglieria e inoltre serpeggiavano tensioni e incomprensioni nei comandi del Regio Esercito, in primis il contrasto fra il Capo di Stato maggiore generale Cadorna ed il comandante della Seconda Armata Capello.

Di nome facevano entrambi Luigi, ma Cadorna era di Pallanza e Capello di Intra, il primo apparteneva ad una famiglia storica di militari, il secondo di origini più modeste con ascendenze in quel di Fossano, scarsa la sintonia fra loro.

Cause e concause che portarono al disastro e alla ritirata terminata il successivo 10 novembre, quando si fecero i conti della catastrofe: circa 10.000 morti e 30.000 feriti, almeno 300.000 militari prigionieri degli Imperi centrali, oltre 350.000 fra sbandati e disertori, senza contare la perdita di migliaia di pezzi di artiglieria e di armi automatiche di reparto, mentre solo circa 700 mila soldati presidiavano le linee del Regio Esercito dallo Stelvio all'Adriatico.

Tre giorni prima il Sovrano aveva rimosso il



generale Luigi Cadorna da Capo di Stato Maggiore e Comandante dell'Esercito Italiano, nominando al suo posto il meno noto generale Armando Diaz.

Tra gli ultimi atti di Cadorna il contestato Bollettino di Guerra del 27 ottobre, in cui il generale addebitava quanto accaduto alla "mancata resistenza di reparti della 2a Armata vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico", dimenticando le responsabilità di molti ufficiali generali e pure quelle del suo Comando. Questo senza contare la sbrigativa e assurda pratica delle fucilazioni casuali di militari che ripiegavano, magari dopo essersi battuti contro gli austriaci e i tedeschi, trovandosi vittime di "fuoco amico" attraverso le decimazioni che, lungi dal sortire gli effetti voluti, scatenavano invece ulteriore astio della truppa verso i comandanti, diminuendo lo spirito combattivo e favorendo i fenomeni di diserzione ed autolesionismo.

Ma come si visse la disfatta di Caporetto sul Lago Maggiore e nei territori limitrofi? Il primo pensiero delle popolazioni andava ai congiunti al fronte, di cui non si avevano più notizie, in particolare i tanti appartenenti alle truppe alpine e nello specifico inquadrati nei "nostri" Battaglioni, ovvero l'Intra e quelli da lui derivati per mobilitazione

come il Val Toce e il Monrosa e ancora il Battaglione Pallanza.

Di cosa accadde al Battaglione Intra allora dislocato nell'alta Valtellina si conosce poco e assai poco è stato scritto nelle pubblicazioni che lo riguardano, ma non perché coinvolto nella rovinosa ritirata, bensì come risulta dal primo racconto storico - riportato ne "La Grande guerra del 4° Reggimento Alpini" curato da Gianfranco Ialongo - redatto dal magg. Croce nei decenni successivi al conflitto e conservato presso il Sacraio nella caserma Testafocchi di Aosta, "Nell'autunno, quando sul nostro Paese passa tremenda la minaccia della disfatta, quando un così largo tratto della fronte arretra davanti all'urto formidabile del nemico, l'Intra non cede un palmo di terreno e continua a esplicare la sua azione, rimanendo estraneo al disastro che colpisce il nostro esercito".

Anche il Val Toce, che da luglio era dislocato sul Pasubio a presidio delle linee dei tre Panettoni, non risente dell'offensiva austro tedesca perché, come si legge nel Riassunto ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito, dopo l'estate "Non si hanno, in seguito, azioni degne di

rilievo e subentra nel settore una relativa calma, disturbata solo dal continuo tiro d'artiglieria".

Una "relativa calma" che, anche a causa del clima particolarmente rigido oltre che del fuoco nemico, comportò comunque una ventina di perdite fra ufficiali e truppa e un'ottantina di feriti, a cui si aggiunsero a fine dicembre le vittime dell'esplosione del Dente Italiano, mentre solo a febbraio il Battaglione lasciò le sue posizioni.

Diverse le vicende del Battaglione Monrosa dislocato nel Lagorai orientale sulle Dolomiti, nelle posizioni di Cima Cupolà a oltre 2.500 metri di quota, perché come scrisse il magg. Benedetti nel secondo racconto sto-



A CENT'ANNI DALLA DISFATTA

rico - sempre riportato nel citato lavoro di Ialongo - "... gli alpini del Monrosa ... il 1° novembre ricevevano l'ordine di iniziare lo sgombero dei viveri e dei materiali più importanti che sarebbero potuti tornare utili al nemico. Il 4 novembre... il battaglione inizia il ripiegamento...".

Infine il Battaglione Pallanza le cui vicende sono descritte dal magg. Tortella - riportate ne "La Grande guerra del 4° Reggimento Alpini" - con le seguenti parole: "...tristi giorni incombono sulla Patria e dolorose notizie cominciano ad arrivare dal fronte orientale. Anche per il Pallanza si manifesta necessario il ritiro su di una linea arretrata. Per ordine superiore il 4 novembre il battaglione, con lo strazio nel cuore e il singhiozzo in gola, ma i denti serrati nel proposito della rivincita, ripiega dalle posizioni difese quattro mesi, e si schiera in primissima linea nella regione del Montello sulla nuova linea di difesa del Piave".

Intanto sul territorio fra Lago Maggiore e Osola serpeggiava la preoccupazione per un possibile attacco tedesco attraverso la Svizzera, mentre erano ancora in corso i lavori di quella che oggi è chiamata Linea Cadorna e che, all'epoca, rientrava nel contesto della Occupazione Avanzata Frontiera Nord, comprendente il dispositivo difensivo di cui facevano parte i drappelli di Alpini skiatori dislocati alle testate delle valli di confine, con compiti di ricognizione, allarme e prima difesa in caso di azioni offensive.

Le conseguenze per il Regio Esercito deri-

vanti dalle perdite per morte, ferimento, cattura e sbandamento di circa settecentomila militari, rendeva necessario trovare nuovo personale per ricostituire i reparti e riportare la forza degli stessi a livelli accettabili, così a novembre anche nel Verbano i giornali locali riportavano le "Norme straordinarie per chiamata alle armi delle reclute provenienti dai riformati e revedibili delle classi dal 1874 al 1899", un tentativo dei Comandi di attingere fra coloro che per una serie di ragioni non avevano prestato servizio militare oppure non erano stati arruolati in precedenza. Il fabbisogno di truppe costringeva al recupero di anche coloro che avevano disertato, così il 15 novembre il Tenente Colonnello E. Giana, Comandante del Presidio di Intra, faceva affiggere e anche riportare sui giornali un avviso in cui si leggeva: "In seguito alla pubblicazione del Bando del comando supremo circa la presentazione degli sbandati, per la mezzanotte del 13 novembre, si sono pure presentati ai comandi di militari territoriali alcuni individui che erano stati precedentemente denunciati per diserzione. Il ministro in considerazione di tale soddisfacente manifestazione da parte dei disertori, ha disposto con sua ordinanza dei 12 corrente mese, perché tutti i disertori che si presentano d'ora innanzi e sino a nuovo ordini, siano avviati nelle loro località di concentramento degli altri militari, riservandosi di esaminare a suo tempo la loro posizione in base al contegno tenuto. È questa un'ottima occasione per riabilitarsi per coloro che in un momento di

debolezza hanno potuto venir meno al loro dovere. Per fortuna e gloria nostra i disertori sono pochi ed auguriamoci che anche quei pochi in questo momento supremo dimostrino d'essere Italiani".

Sul territorio giunsero intanto a più riprese gruppi di profughi fuggiti dalle terre invase, accolti in diversi comuni e supportati da iniziative di solidarietà messe in atto da comitati ed enti pubblici, attraverso la raccolta di fondi, ma anche fornitura di generi alimentari e di conforto e pure di legna da ardere per il riscaldamento dei locali in cui erano ospitati.

Qualche mese dopo la tragedia di Caporetto, sull'onda dell'emozione di quanto accaduto e nei timori di una possibile invasione, il territorio dell'allora Alto Novarese insieme con quello della provincia di Como e di tutto il territorio bergamasco venne dichiarato "zona delle retrovie", un provvedimento che imponeva severe limitazioni all'ingresso, soggiorno e circolazione nella zona medesima, interruzione del servizio telegrafico, ma anche oneri a carico dei comuni e delle comunità locali, al fine di sostenere lo sforzo bellico e la realizzazione delle costruende opere difensive.

La revoca dei provvedimenti conseguenti alla dichiarazione di "zona delle retrovie", si ebbe solo sul finire del 1918, ad armistizio ormai concluso.

Pier Antonio Ragozza



ECO DEL VERBANO- N.4- 24 GENNAIO 1980
V A R I E

LESA e MEINA

Unite nei ricordi dell' amicizia

Sebbene le cronache giornalistiche siano dense di terrorismo ed aberrazione, vi è ancora qualcuno che spende la propria vita per la Patria; per ritrovare quei valori e sentimenti perduti o abbandonati. E' bene ed onesto pertanto, portare alla ribalta ed in primo piano, questi personaggi che vogliono, per la maggior parte dei casi, restare in ombra.

Fortunatamente qualcuno di loro ci ha invitati ed ospitati è il signor Angelo Ratti l'alpino più anziano di Meina a segnalarci l'annuncio.

Un incontro confidenziale il nostro, in compagnia del signor Modesto di Lesa, anch'egli capogruppo ed al quale faremo l'intervista, giacché è stato lui con i suoi alpini il protagonista della vicenda. Nel parlare ora, nascono di nuovo lacrime agli occhi.

Anche noi di Eco siamo commossi e felici di compartecipare e, da buoni curiosi desideriamo conoscere l'accaduto, cioè il ritrovamento di una vecchia Croce di Legno, consumata e semidistrutta dal tempo, posta a ricordo di chi ha donato la vita nella guerra 1915/18 per l'unità della nostra Patria: ciò hanno trovato alcuni Alpini del Gruppo di Lesa e Solcio lo scorso anno.

Ed ora signor Modesto, permette qualche domanda?

- Dove vi trovavate. Cosa accadde in seguito?

" Eravamo in località Tre Cime di Lavaredo sotto la propaggine della cima ovest(Forcella Col di Mezzo) a quota 2315. Una piccola sosta, un sorso di grappa ed un pensiero". Ne porterebbe una noi di ferro".

L'Alpino non spreca le parole al vento e puntualmente quanto promette mantiene. In seguito... ciò che doveva essere una semplice " Croce di ferro" si rivelò una vera opera d'arte; Dino Barboni, un alpino, un maestro del ferro battuto la donò. Noi con una cerimonia semplice e colma di sentimento la facemmo prima benedire e poi la deposimmo in una mattina di sole con l'acqua e la sabbia del



nostro lago."

- E noi di Eco vi possiamo pensare così: " Lassù, stremati dalla fatica, ma raggianti di gioia gli alpini di Lesa col loro animatore, il loro Capogruppo, il grande Modesto pregavano e piangevano"

- Ma precisamente in che data avete collocato la Croce?

" Il 12 settembre alle ore 10, me lo ricordo come se fosse ora... quando accanto alla vecchia croce c'è chi scava, chi scalpella la roccia, chi prepara sabbia e cemento. Su quel fazzoletto di falsopiano finalmente infissa al suolo la bellissima Croce portata dal lago Maggiore"

- Ma perché ce l'avete comunicato solo ora?

" Dapprima si voleva tenere riservato la cosa, poi abbiamo pensato ai nostri amici alpini sparsi in pó ovunque ed a voi di Eco che ci avete riservato un piccolo angolo già in precedenza e così, se permettete, vorrei aggiungere questo: Alpini che mi leggete e che salirete la Forcella Col di Mezzo a quota 2315, mandateci un pensiero e se poi passerete da Lesa o da Solcio recatevi al Monumento dei Caduti e troverete una Croce fatta con piccoli sassi portati da lassù... Ma in primavera avanzata, vorremmo festeggiare meglio quanto è accaduto"

- Cosa desidererebbe organizzare signor Modesto?

" In primavera e più precisa-

mente al mese di maggio, vorrei organizzare una gita- escursione per portare una corona e vedere in che stato si trova la Croce di Ferro da noi depositata. Chi desidera partecipare a tale manifestazione si rivolga al: " Rifugio Lago Artorno". Strada 3 Cime di Lavaredo telefono 0436/8246 Il proprietario del Rifugio è un alpino di nome Bano."

- Infine signor Modesto, quali sezioni e gruppi sono stati nominati durante la cerimonia solitaria?

" Sono state nominate le quattro sezioni della nostra provincia: Intra, Omegna, Domodossola e Novara. Come Gruppi: Meina col caro amico Angelo Ratti a cui abbiamo dedicato anche una foto di gruppo, perché nel suo animo semplice c'è un infinito accordo di sentimenti; Lesa, Villa Lesa, Belgirate, Calogna ed il territorio Auronzo, avendo fatto il ritrovamento in tale località. Dove hanno combattuto parecchi dei nostri, tra cui uno di Belgirate ancora in vita"

Ora, noi di Eco ringraziamo i signori Modesto ed Angelo per l'accoglienza ricevuta ed accomiatandoci da loro possiamo dire"

Chi è un Alpino? Un alpino è come una madre generosa che in un solo abbraccio accoglie i suoi figli vicini e lontani. E' solo una penna nera che scrive col sangue sulla roccia e poi la illumina con l'anima!

CLAUDIA RONCHI

Una storia sussurrata

Una storia di amicizia tra gruppi alpini e, al tempo stesso, una vicenda incastonata in un momento storico che - era il 1980 - ricorda molto da vicino, anche se con protagonisti diversi, quello che stiamo vivendo oggi. Tutto parte da una lettera inviata alla redazione da Mario Colombo del Gruppo di Lesa Solcio: "Sono venuto in possesso, grazie alla disponibilità di Riccardo Meloni, figlio di un nostro storico capogruppo, di un articolo apparso alcuni anni or sono su L'Eco del Verbano riguardante la posa di una croce sulle Dolomiti presso Auronzo di Cadore. Ho pensato di farvelo conoscere, dato che si parla dell'Alpino meinese Angelo Ratti, che il nostro gruppo e quello di Meina hanno ricordato recentemente. Allego perciò il testo chiedendovi di valutare se sia il caso di dedicargli uno spazio sul prossimo numero. L'occasione è data dal fatto che mi piacerebbe rimarcare l'amicizia di vecchia data che lega il nostro gruppo a Meina. Mi sembra un bel modo per ricordare sia Angelo Ratti sia Modesto Meloni, Alpini che tanto hanno dato ai rispettivi gruppi. Magari potrebbe essere uno spunto di riflessione sull'opportunità, in futuro, di riunire sempre più i gruppi. A mio modo di vedere, diverrà una via obbligata se vogliamo garantire un futuro alla nostra associazione".

La lettera è rimasta nel mio computer qualche mese, con buona pace di Mario che ho costretto alla lunga attesa, per dare precedenza alla attualità sul nostro giornale, ma ora ve la proponiamo con il risalto che merita. Perché da questa piccola storia, che i protagonisti stessi hanno faticato a raccontare, si possono trarre molti insegnamenti.

C'è - come ha scritto Mario - la storia dell'amicizia concreta tra due Gruppi; c'è il desiderio di ricordare il sacrificio di chi ha dato la vita per la Patria nella Grande Guerra; c'è l'emozione di rendere omaggio ai tanti ragazzi del Lago e delle Valli che sono andati a combattere lassù, in cima alle Dolomiti; c'è la volontà del «fare» che è tipica delle Penne Nere e contrasta con quell'«apparire» che è diventato dilagante ai giorni nostri; c'è il senso dello scambio con l'acqua del lago arrivata lassù e le pietre dolomitiche portate fino a Lesa; c'è il coinvolgimento palpabile di chi ha raccolto e scritto la storia quasi in punta di piedi, per non disturbare. Tanti insegnamenti: sta ad ognuno di noi, ora, decidere se farli diventare grandi.

Paolo Broggi



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
 A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale:

84007650033

L'Alpino Bernardo Sartorio finalmente è tornato a casa

Uno dei nostri è tornato a casa. Dopo 73 anni, Bernardo Sartorio riposa finalmente a Graglio, frazione di Maccagno, in Val Veddasca, alto Lago Maggiore, sponda lombarda. Bernardo era membro del 20° Reggimento Sciatori del Battaglione Intra, un richiamato a trent'anni di età, fatto prigioniero dopo l'8 settembre 1943, internato a Baumholder, in Germania. Fu costretto a lavorare in miniera, gli stenti e il lavoro massacrante gli furono fatali e pochi giorni prima di Natale del 1944, era il 19 dicembre, morì.

La notizia alla moglie fu data solo a conflitto concluso, il cappellano che le riportò i pochi effetti personali le disse di averlo salutato la sera precedente in infermeria e di non conoscere il luogo della sua sepoltura.

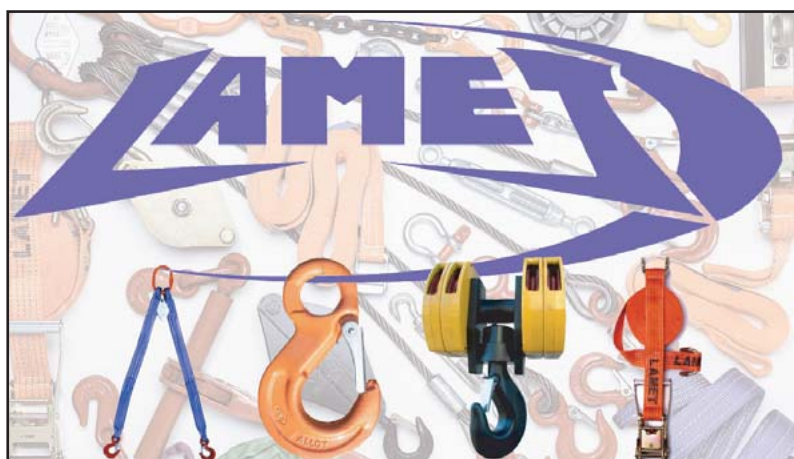
La svolta nella storia di Bernardo Sartorio avviene il 29 gennaio 2016 quando il quotidiano *La Prealpina* pubblica una ricerca di Roberto Zamboni dal titolo *"Sono 130 i caduti varesini dimenticati nei cimiteri di Germania e Polonia"*. Nell'elenco c'è il nome di Ber-

nardo, l'alpino che i familiari credevano sepolto in una fossa comune riposava invece in un Cimitero Militare Italiano di Francoforte.

Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale di Marccagno e degli enti preposti, la storia di Bernardo si è conclusa il 28 ottobre scorso, con il ritorno a casa dopo 73 anni.

Le sue ceneri contenute in una semplice cassetta di legno, un cappello alpino a proteggerla, sono arrivate nella Chiesa dedicata ai Santi Gervaso e Protaso, Don Viniero ha celebrato le esequie e accompagnato Bernardo, insieme a tanti alpini tra i quali anche il presidente e il vessillo dell'Intra, alla sua dimora definitiva.

Con le parole del sindaco di Maccagno Fabio Passera, che spiegano molto: "Sento l'orgoglio di un Comune che sa stringersi attorno a queste spoglie. Bernardo è l'eroe di un Paese libero, unito e antifascista".



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrlcom



Auguri di serenità per affrontare nuove sfide

È la vita, e non è sempre facile. Quando il segretario del nostro giornale mi ha ricordato l'appuntamento con gli auguri da scrivere per il numero di dicembre, il primo pensiero è stato "no, non lo faccio".

Non è stato un anno facile per me, né a livello personale - ma di questo preferisco non parlare - né come presidente della Sezione Intra, colpita nelle ultime settimane da due gravissimi lutti. Dover dire addio a due amici come Roberto Cavallero e Dorianò Poscia è stato davvero un colpo durissimo per tutti noi: ci legava un rapporto intenso che andava oltre la collaborazione nella vita sezionale.

"No, non lo faccio": un pensiero, umanissimo, che credo tutti possiate capire.

A farmi cambiare idea siete stati voi, Alpini e Soci: ho continuato ad incontrarvi nelle varie manifestazioni che ci hanno visti impegnati in questi mesi, occasioni di grande prestigio come il riconoscimento che ci è stato assegnato dall'Unione Industriali, occasioni più "ruspanti" come la castagnata sezionale e i tanti appuntamenti organizzati dai nostri Gruppi, occasioni emozionanti come il ritorno a casa di un Reduce del Battaglione Intra che ora riposa in Patria dopo 73 anni di esilio.

Ho incontrato tanti di voi, ci siamo stretti la mano e senza nemmeno parlare ci siamo detti che dobbiamo proseguire il nostro lavoro, che dobbiamo affrontare insieme nuove sfide, che dobbiamo continuare a camminare verso il traguardo dei cento anni della nostra Sezione e oltre.

E allora, ecco che gli auguri vengono da soli: auguro a tutti voi, Alpini, Soci e amici della Sezione Intra, di poter vivere festività serene

insieme alle vostre famiglie. E che la stessa serenità ci sia compagna per tutto il nuovo anno nel quale cercheremo, naturalmente insieme, di scrivere nuove piccole grandi pagine di storia della Sezione Intra. Auguri!

Giampiero Maggioni

I buoni propositi di O u rump o u moeur

Cari Soci e amici lettori, nel momento in cui vi sto scrivendo anche questo 2017 sta ormai volgendo al termine. È trascorso infatti - volando come sempre del resto - un altro anno e in questo periodo ricco di pensieri e ricordi, siamo chiamati a tirare le somme e ad annotare propositi per il 2018.

Anche per noi de O u rump o u moeur è tempo di bilanci. Un bilancio che non può che essere positivo: abbiamo superato quota 200 numeri e da oltre cinquant'anni il nostro giornale racconta la vita della Sezione, dei Gruppi e degli Alpini. Noi della redazione ci abbiamo messo il massimo impegno e vogliamo ringraziare i capigruppo, i soci e i lettori per la collaborazione dimostrata, per le segnalazioni e per gli articoli che ci avete inviato. Grazie, insomma, per averci creduto insieme a noi.

Di contro, come ogni bilancio che si rispetti, c'è qualche nota dolente e la più grave riguarda i tempi di consegna del nostro giornale. Tempi a dir poco biblici che avrebbero fatto spazientire anche Giobbe... Forse, se il segretario del giornale, che vi sta scrivendo, lo avesse consegnato a mano ad ognuno di voi il nostro O u rump o u moeur vi sarebbe arrivato prima...

A nome di tutti noi, mi voglio scusare per questo spiacevole intoppo che, lo capirete, non è mai dipeso dalla nostra volontà; cercheremo comunque di lottare - camminando sempre assieme a voi - contro questi mulini a vento che sono le spedizioni, per offrirvi un servizio sempre più puntuale.

Infine giunga a tutti voi lettori, Soci Alpini, Soci Aggregati, nostri affezionati amici e alle vostre rispettive famiglie, a tutti voi capigruppo impegnati quotidianamente in un compito non facile, l'augurio per un sereno Santo Natale ed un prospero 2018.

Voglio ricordare con affetto e vicinanza gli amici sindaci dei Comuni della nostra Sezione perché condividono con noi gli stessi valori Alpini, i militari che in Italia o all'estero sono impegnati a rappresentare il nostro Paese nelle varie missioni umanitarie, e tutti coloro che durante questo anno che sta terminando hanno perso una persona cara o stanno vivendo difficili momenti.

Un saluto alpino e sinceri Auguri a tutti voi.

Sergio Pedretti



Possaccio, settant'anni di impegno

Era il 1947, la guerra finita da poco, l'Italia ancora da ricostruire, ma alcuni Reduci vollero mantenere viva la solidarietà e la fratellanza che avevano sperimentato all'interno del Corpo degli Alpini e in particolare ricordare il sacrificio dei *bocia* che non erano tornati dal fronte.

Scelsero così di costituire il Gruppo Alpini di Possaccio, mettendosi a disposizione della comunità locale per contribuire fattivamente alla tanto necessaria ricostruzione con l'atteggiamento tipico degli alpini: in silenzio, ma concreti! Benché il periodo fosse di gravi ristrettezze economiche per tutti, riuscirono dove le istituzioni non avevano ancora messo mano.

Ecco alcuni dei risultati raggiunti negli anni Cinquanta:

- la raccolta fondi per portare a tre le campane della Chiesa di San Gaudenzio;
- la partecipazione alla costruzione del Circolo Cooperativo Operaio in Possaccio;
- la partecipazione alla ristrutturazione dai danni della guerra della Casa dell'Alpino all' Alpe Prà Cicogna di cui il gruppo tutt'ora gestisce le aperture stagionali.

Negli anni '60 l'impegno è focalizzato alla ristrutturazione della Chiesa di San Gaudenzio e della sua scalinata ed il Memoriale alla Colletta di Pala vede il gruppo partecipe con numerosi soci alla sua realizzazione.

I forti legami con il territorio portarono alla fine degli anni '70 alla posa del monumento a Possaccio e alla realizzazione del parco giochi antistante alla cartiera.

Il Gruppo, con i soci e con gli amici, è sempre stato pronto ad intervenire in occasione delle varie chiamate sezionali per portare aiuto e conforto nelle zone alluvionate o nelle terre colpite dai terremoti nel corso degli anni.

In occasione di questo settantesimo anniversario dobbiamo e vogliamo ringraziare quegli avi temerari che credettero in questo progetto e che ci hanno lasciato un'eredità di cui noi abbiamo consapevolezza e un forte impegno per continuare questi cammino.

Per il 70° compleanno abbiamo avuto il piacere di avere con noi l'as-



sessore Laura Sau in rappresentanza del Sindaco di Verbania, il nostro presidente Gian Piero Maggioni con il Vessillo sezionale accompagnato da 20 gagliardetti, la fanfara sezionale, la madrina Mariagrazia Molinari, Don Egidio Borella che ha celebrato la Santa Messa e benedetto il nuovo gagliardetto, l'Alpino Giuseppe Bianchi che ha declamato la Pregoiera dell'Alpino, numerosi alpini e tante persone che hanno voluto essere presenti alla nostra manifestazione.

Il Gruppo di Possaccio



La neve che in questi giorni è caduta abbondante ha cancellato i sentieri dei pastori, le aie dei carbonai, le trincee della Grande Guerra, le avventure dei cacciatori. E sotto quella neve, vivono i miei ricordi

Mario Rigoni Stern

Intra, Alpini all'opera per la Castagnata sezionale

Sabato 21 ottobre, piazza Ranzoni, Intra, dopo un anno gli Alpini sono di nuovo qua con quei cappelli sempre calcati in testa e quella penna che punta il cielo.

Un cielo sereno che durante tutta la giornata sarà spesso offuscato solo dal denso fumo che a tratti sale da sotto le quattro padelle ri-piene di castagne.

Gli Alpini della Sezione Intra rinnovano l'incontro con le proprie genti e con i soliti numerosi turisti stranieri che visitano prima il mercato settimanale, poi passano da noi per le prelibate caldarroste, e non solo; va a ruba anche "al nost vin rus" e buon successo delle piantine grasse (da lui stesso coltivate) che l'Alpino Cesare mette in offerta ai passanti ed il cui ricavato va in beneficenza.

La novità, la bella novità è che quest'anno più di trenta soci presenziano e lavorano per la buona riuscita della manifestazione, mentre una bella sorpresa è la presenza pomeridiana di un manipolo di musicisti della nostra Fanfara (molti di loro da oltrelago..) che ci hanno deliziato con i nostri canti.

Un plauso ai soliti noti "reduci" che si sono "arrostite le membra" per tutta la giornata preparando 700 chili di fumanti bascarole e per tutti quanti (consiglieri, capigruppo, alpini, amici degli Alpini) ringraziamo il Presidente Giampiero, in prima fila come quasi tutti noi dalle 7,30 del mattino fino al tramonto; erano ormai le 19 quando tutto era stato riordinato, pulito e riportato i "resti" nella nostra bella sede.

Un grazie doveroso alle autorità che ci hanno permesso di poter organizzare l'evento; un sommesso "scusate" a coloro che magari abbiamo disturbato con un pò di fumo, ma convinti di una cosa: «... altro è il fumo che fa male, altre sono le bevande che minano la salute rispetto a un *gut da quel bun*, non dimentichiamoci mai da dove siamo arrivati, quali sono le nostre tradizioni, e dove purtroppo stiamo andando a finire...»

il vallana



2018, le date da ricordare

- | | |
|----------------------|--|
| 21 gennaio | Cerimonia "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka |
| 25 febbraio | Assemblea dei Delegati - Elezioni di 5 membri del Consiglio |
| 20 aprile | Assemblea dei capigruppo di Primavera |
| 11-13 maggio | Adunata Nazionale A.N.A. a Trento |
| 10 giugno | Raduno Intersezionale al Memoriale di Pala |
| 13-14 ottobre | Raduno 1° Raggruppamento a Vercelli |
| 23 novembre | Assemblea dei capigruppo di fine anno |



SUI SENTIERI DELLA STORIA

L'Adunata di Treviso è da poco terminata ed è già il momento di pensare al Pellegrinaggio in Adamello. Sul sito della sezione Valle Camonica trovo il programma della manifestazione, rapidamente raccolgo le adesioni tra gli amici e telefonicamente contatto la Sezione organizzatrice. Purtroppo le adesioni per la colonna 1, la più impegnativa, sono esaurite. Ripieghiamo sulla colonna 2 e completiamo le iscrizioni. Siamo iscritti in quattro: oltre a me, mio zio Umberto Bergamaschi, alfiere di Gurro, Andrea Galantucci del gruppo di Cavaglio e Silvano Ferrari, capogruppo di Falmenta.

È la sesta volta che partecipo a questo Pellegrinaggio - la prima volta fu nel 2000 con alcuni alpini di Gurro - e ogni volta riaffiorano i ricordi e i racconti che da bambino avevo sentito da mio nonno, sergente del btg. Intra, che aveva combattuto su queste montagne durante la prima guerra mondiale.

Giovedì 27 luglio. Siamo pronti per la nostra avventura. Si parte nel primo pomeriggio diretti a Ponte di Legno, in Valle Camonica. Al nostro arrivo siamo accolti dagli organizzatori e subito alloggiati presso il palazzetto dello sport. Non siamo tanti, alcuni ci raggiungeranno la mattina seguente.

Venerdì 28 luglio. Il programma prevede una escursione con partenza nella valle di Viso e arrivo al passo del Tonale. È una zona nuova per noi, l'occasione ideale per conoscere altri luoghi a nord del massiccio dell'Adamello.

Raggiunto Case di Viso ci incamminiamo lungo i crinali che salgono al rifugio Bozzi (mt. 2475). È un percorso lungo carrarecce e mulattiere militari della Grande Guerra: interessanti, nei dintorni del rifugio, i resti di un vasto villaggio militare, trasformato in un museo storico a cielo aperto da visitare con calma.

Dopo una sosta al rifugio, saliamo al Passo dei Contrabbandieri. Da qui si osservano alcune cime: a sud il gruppo Adamello-Presanella e a nord il gruppo Ortles-Cevedale, con il Corno dei tre Signori, così

chiamato per essere stato nel Medio Evo punto di incontro tra la Repubblica di Venezia, i Grigioni (dei quali faceva parte la Valtellina) e il Principato Vescovile di Trento. Il nostro cammino prosegue lungo il percorso saliscendi per giungere nel tardo pomeriggio al passo del Tonale.

Sabato 29 luglio. Sveglia alle 5.30; dobbiamo presentarci alla partenza della cabinovia per il passo del Tonale alle 6.30. È un susseguirsi di movimenti veloci: chi va alla toilette, chi prepara lo zaino, chi verifica l'attrezzatura.

Puntuali ci ritroviamo con la nostra guida Guido Tersini al punto di partenza da dove saliamo comodamente al passo del Tonale. Qui prendiamo un'altra cabinovia per passo Paradiso e mi imbatto nei Ranger del 4° rgt alpini; scambio qualche parola e scopro che sono proprio i compagni di mio figlio Stefano, 1° plotone, 1° compagnia.

Giunti ai 2585 metri del passo Paradiso, inizia la nostra salita verso il passo del Castellaccio dove parte la ferrata lungo il sentiero dei fiori. Si tratta di un percorso aereo, recuperato e messo in sicurezza anni fa, che percorre una vecchia via utilizzata dagli alpini durante la guerra bianca, lungo il profilo di cresta tra la valle Narnanello e la conca del Presena. Oggi, a differenza di quattro anni fa, non troviamo neve lungo il percorso per cui non è necessario legarsi in cordata; è sufficiente l'imbragatura con il doppio cordino. Percorriamo il tragitto con forti emozioni, estasiati dal susseguirsi di canaloni e guglie che si stagliano fino al cielo. Sono chiaramente visibili le tracce della guerra: si tratta di scalette, pioli, gallerie, postazioni inserite in un ambiente ripido e pericoloso. Due lunghe passerelle aeree, simili ai ponti tibetani, ci consentono di evitare vecchie gallerie scavate nella roccia sommitale di cresta.

I pellegrini sono parecchi, per cui a volte il percorso viene rallentato, comunque dopo un paio d'ore siamo sulla sommità di Punta di Lago Scuro a mt. 3166, dove possiamo riprendere fiato e visitare una baracca in legno ricostruita sui resti di una vecchia struttura. Il panorama a sud di fronte a noi è spettacolare: alla nostra sinistra si di-

stende il crinale che sale verso il Crozzon di Lares e il Corno di Cavento, al centro la catena delle Lobbie e di Cresta Croce, il pian di Neve e infine sulla sinistra il triangolo nero dell'Adamello. Sono tutte località in cui la guerra bianca ha lasciato il segno: con lo scioglimento dei ghiacci affiorano ancora resti di quel periodo. Intanto gli elicotteri hanno già fatto molti viaggi tra il fondovalle e il passo di Lagoscuro dove è prevista la cerimonia in quota.

Noi dobbiamo scendere e possiamo osservare dall'alto la moltitudine di persone che si sta ammassando sul passo. Ci sono altre colonne che arrivano da percorsi diversi, tra i quali un sentiero di mezzacosta che inizia sul passo Presena, dove salgono gli impianti dal Passo del Tonale.

Il programma prevede dapprima la cerimonia civile con gli onori al labaro nazionale della nostra associazione e ai vessilli delle sezioni organizzatrici (Val Camonica e Trento). Prendo posizione con il vessillo della Sezione Intra davanti al palco, mentre Umberto, Andrea e Silvano con i rispettivi gagliardetti di gruppo si inseriscono nello spazio a loro riservato.

Segue la cerimonia religiosa con la Santa Messa celebrata dal cardinale Giovanbattista Re, da alcuni cappellani militari e da altri religiosi.

Al termine abbiamo tempo per un leggero spuntino, saluto i Ranger del 4° rgt. ai quali consegno una buona bottiglia di prosecco che, come promesso a mio figlio, ho religiosamente portato nello zaino.

Nel pomeriggio ci aspetta il ritorno lungo il sentiero di mezzacosta fino al passo Presena. Infine rientriamo al passo del Tonale dove ci viene incontro Giuseppe Galantucci, papà di Andrea e capogruppo di Cavaglio San Donnino. Scendiamo a Ponte di Legno e raggiungiamo i nostri alloggi. Dopo cena, siamo in piazza per ascoltare il concerto della fanfara dei congedati della Tridentina: appena in tempo prima dell'arrivo di un acquazzone che aumenterà d'intensità durante la notte.

Domenica 30 luglio. La mattina, già prima dalle 6, un gran via vai sveglia anche chi vorrebbe continuare a sognare. Ma si sa, nei grandi dormitori - e il nostro era veramente grande con centinaia di brandine - non si dorme mai molto per tanti motivi: provare per credere! L'appuntamento è per le 9 all'ammassamento. I pellegrini delle colonne 1 e 2 camune, sono facilmente individuabili per lo zaino omaggio della sezione organizzatrice. La fanfara della Tridentina apre la sfilata seguita dagli alpini in armi, quindi il labaro nazionale con il consiglio e le molte autorità. Giuseppe si offre per portare il vessillo sezionale e io lo scorto. I nostri alfieri con i gagliardetti di Cavaglio, Falmenta e Gurro sono già al loro posto. Molta gente ci accoglie con applausi mentre la sfilata prosegue fino al luogo della cerimonia. L'acquazzone della notte ha ripulito l'aria e la giornata è splendida.

Nel frattempo abbiamo informato famigliari e amici che la Santa Messa sarà trasmessa in diretta da RAI 1.

Giunti all'area predisposta per la cerimonia, prendiamo posto nello spazio a noi riservato. Si inizia con gli onori al labaro nazionale e ai vessilli delle sezioni organizzatrici; seguono i discorsi ufficiali e in attesa dell'inizio della Santa Messa un tecnico della Rai ci informa che la trasmissione è seguita da due milioni di spettatori e quindi ci fornisce alcune raccomandazioni sulle modalità di ripresa e di comportamento.

Al termine c'è il tempo per salutare la nostra guida e altri amici che hanno condiviso con noi questi tre giorni. Rientriamo alle nostre case soddisfatti per questo ulteriore pellegrinaggio con il pensiero già rivolto ad un prossimo appuntamento.

Silvano Dresti



SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI CAMBIASCA

È mancata la **Socia Aggregata Giacomina David**, vedova del Socio e Reduce del Battaglione Intra Enrico Piscia.

GRUPPO DI POSSACCIO

È andato avanti il nostro **Socio Duilio Trattenero**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

ANNIVERSARI

GRUPPO DI INTRA CENTRO

Vivissime felicitazioni al **Socio Ugo Campi** che lo scorso 17 Settembre ha festeggiato con la Signora Norma i primi 55 anni di matrimonio.

A tutti le felicitazioni da parte di tutti i Soci della Sezione Intra.



L'ultima lettera di Egidio

Per lunghi, lunghissimi anni Egidio Riboni è stato colonna portante del Gruppo di Aurano, sempre presente alle manifestazioni, orgoglioso del suo cappello, del gagliardetto, dell'appartenenza alla famiglia delle Penne Nere. E sentendo avvicinarsi la fine del suo cammino, ha scritto al suo capogruppo. Una lettera semplice dalla quale emerge il suo "essere Alpino". E per questo ci è sembrato giusto proporla a tutti. Buon viaggio, Egidio.

Caro Flavio, sono Riboni e vorrei farmi sentire per l'ultima volta. Ho preparato lo zaino, ma non sono ancora pronto. Però nella vita può succedere di tutto, a una certa età.

Mi ricordo l'ultimo periodo in cui ero su ad Aurano. Un giorno andando al cimitero trovai fuori da casa sua il Don Amilcare, mi invitò a prendere un caffè. Abbiamo scambiato due parole. Io scendevo giù e non sapevo quando sarei tornato ad Aurano, così ci siamo salutati. Gli dissi: "Verrai al mio funerale"? Ricordo che mi rispose che non si sa chi andrà avanti per primo e così è capitato a lui.

Senti, il mio funerale sarà fatto a Zoverallo, partendo da casa mia. Mi faresti il piacere di esserci con i compagni e il presidente vicino alla cassa come avete fatto con il compagno alpino Erminio della Vignetta di Aurano? Vorrei essere portato a spalla da 6 Alpini fino alla Chiesa, con la Banda degli Alpini suonando la canzone *Va Pensiero, Ora sei rimasta sola* e per ultimo *Il silenzio*.

Dopo il funerale io andrò al crematorio, le mie ceneri saranno riportate al cimitero di Aurano. Là, c'è mia moglie che mi aspetta.

Grazie Flavio, fai il possibile.

Non posso aiutarvi con la mia presenza, ma ci sono sempre. Grazie.



Re dedica una via all'«Intra»

Quello tra il Battaglione Intra e il territorio è un rapporto che continua ad essere molto forte e ne abbiamo avuto una nuova conferma lo scorso 17 settembre. In occasione dell'ottantacinquesimo anniversario di fondazione del Gruppo di Re, infatti, il Comune vigezzino ha voluto dedicare una via al Battaglione Intra.

Anche il Vessillo della Sezione, scortato dal presidente e da numerosi Alpini, è stato presente alla cerimonia di intitolazione.

Dopo l'alzabandiera e l'inaugurazione della Via Alpini Battaglione Intra, alla presenza della Fanfara Alpina Ossolana, si è svolta la sfilata per le vie del paese e alle 11 è stata celebrata la Santa Messa, resa ancora più solenne dalla partecipazione del Coro Edelweiss diretto dal Maestro Luciano Maglio. Al termine, la deposizione della corona al Monumento ai Caduti per ribadire una volta di più la volontà di «Non Dimenticare».



Lesà piange nonna Nina

Il Gruppo di Lesa Solcio piange la scomparsa di Maria Angela Prini, detta Nina, nata ben 104 anni fa a Cologna, madre di sei figli, con tanti nipoti, tra i quali i Soci del Gruppo Marco Barsiola ed Ernesto Pittarello, e pronipoti che le sono sempre stati vicino.



Castagnate Alpine, l'appuntamento che non si può mancare



Le prime arrivano che l'estate non è ancora tramontata, le ultime quando l'inverno ormai avanza: sono le castagnate alpine, un appuntamento che è nella tradizione delle Penne Nere e nel cuore della gente delle nostre contrade. Tante anche quest'anno, favorite anche da un ottobre senza pioggia: per tutte, vi proponiamo le immagini di Biganzolo (a sinistra) e di Suna, qui sotto. E un grande grazie a tutti coloro che hanno gustato le castagne insieme a noi!



Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
9 settembre	Lesà	Inaugurazione Mostra Btg. Intra
10 settembre	Lesà	150° Anniversario Banda "La Volpina"
17 settembre	Re	85° Anniversario Fondazione del Gruppo e intitolazione via al Battaglione Intra
19 settembre	Arona	Funerale ex vicepresidente Sezionale ed ex capogruppo Roberto Cavallero
24 settembre	Baveno Varallo Sesia	85° Anniversario Fondazione del Gruppo 95° Anniversario Fondazione Sezione Valsesiana
29 settembre	Bieno	Funerale Consigliere Sezionale e capogruppo Dorianò Poscia
1 ottobre	Possaccio Pella	70° Anniversario Fondazione del Gruppo
7-8 ottobre	Saluzzo	Festa Sezione Cusio-Omegna Raduno 1° Raggruppamento
14 ottobre	Antrona Piana	145° Anniversario delle Truppe Alpine
28 ottobre	Maccagno	Rientro salma di Bernardo Sartorio Reduce Battaglione Intra
29 ottobre	Casale M.	Consegna Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Sezione di Casale Monferrato

ABBEVERATA MULI

È ancora aperta la sottoscrizione per i **progetti ANA a favore dei terremotati** (i lavori sono in avanzata fase di realizzazione) e che la **Fanfara Sezionale** ha bisogno di un importante sostegno.

FANFARA SEZIONALE

Sig. Cavietti	50 euro
TERREMOTO CENTRO ITALIA	
Fam. Moranzoni	20 euro
MEMORIALE	
Cesare Sandri	100 euro

ERRATA CORRIGE

Sul numero 202 abbiamo erroneamente attribuito al Gruppo di Bieno una donazione di 300 euro "pro terremoto" **effettuata invece dal Gruppo di Rovegro**. Diamo a Cesare quel che è di Cesare e ci scusiamo naturalmente con gli interessati.

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

s.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA



Tricolori di corsa in montagna a staffetta, l'Intra c'è

Dopo numerosi tentativi che negli anni passati non andati a buon fine, quest'anno la nostra Sezione ha partecipato - seppur con una piccola rappresentanza di atleti - al 41° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna a Staffetta, disputato domenica 22 ottobre a Valdobbiadene (Tv), organizzato dalla omonima Sezione.

Eravamo presenti con due staffette: una composta dagli Alpini Miles Morettini e Diego Vinzia e l'altra formata dagli Aggregati Gianluca Summa e Marco Antonini. Entrambe sono state protagoniste e hanno disputato una buona prova.

GSA, è aperto il tesseramento

È aperto il TESSERAMENTO 2018 al Gruppo Sportivo Alpini - Nucleo di INTRA. Anche quest'anno il GSA sarà affiliato alla FISI e FIDAL. Per un positivo prosieguo dell'attività sportiva sulla quale la nostra Sezione ha investito in risorse e speranze, il responsabile GSA si aspetta nuove adesioni. In sede, infatti, Giancarlo Datrino è pronto ad illustrarvi le molteplici attività e ad accogliere la vostra adesione. Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra disponibilità.

La lunga trasferta, iniziata nel pomeriggio di sabato 21, non ci ha permesso di presenziare alle consuete cerimonie del pomeriggio, alle quali era presente il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Alle 8.30 di domenica mattina, sotto una leggera pioggia (trasformatasi dopo mezzogiorno in un fortissimo acquazzone) sono iniziate le partenze dei concorrenti della 2ª e

3ª categoria Alpini (staffette composte da due atleti, rispettivamente fino a 59 anni e oltre i 60) e 1ª e 2ª categoria Aggregati (staffette di due atleti, rispettivamente fino a 49 anni e oltre i 50). Alle 9.30, invece, la partenza per la 1ª categoria Alpini, staffette di tre atleti senza limiti di età.

Quest'anno si è registrato il record assoluto di partecipazione ad un campionato nazionale. 614 concorrenti.

I risultati ottenuti dai nostri atleti:

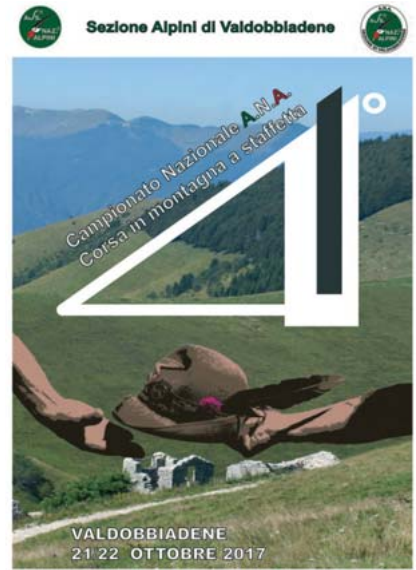
2ª categoria Alpini - Morettini-Vinzia, 14esimi su 60 staffette

1ª categoria Aggregati - Summa-Antonini, sestimi su 36 staffette

Nella classifica per Sezioni, l'Intra è giunta 27ª su 36 nella categoria Alpini e 13ª su 21 tra gli Aggregati.

Visto il bel risultato ottenuto con soli 4 atleti e considerato il potenziale che la Sezione può esprimere, si auspica una maggiore partecipazione per il futuro.

Giancarlo Datrino



La castagnata con gli amici del San Rocco



Anche quest'anno si è svolta nel giardino del San Rocco di Verbania la consueta castagnata con gli Alpini del Gruppo di Possaccio, tanto attesa e tanto gradita dagli ospiti.

Un pomeriggio in compagnia degli Alpini rappresenta per gli anziani un momento

importante, in quanto queste figure appartengono alla loro storia e vengono sempre ricordate con tanto entusiasmo e passione. Così, gli amici del San Rocco hanno gustato e gradito le caldarroste così come i loro familiari e gli amici presenti. La Direttrice Daniela Malvasi in-

sieme al personale, agli ospiti e ai parenti ringrazia di cuore gli Alpini per la loro allegra disponibilità e dà loro appuntamento alla prossima occasione. Perché quando arrivano le Penne Nere - ci assicura - per gli amici del San Rocco è sempre festa.

Premeno, festa per i 95 anni del Gruppo

Sabato 29 e domenica 30 luglio il Gruppo Alpini di Premeno ha festeggiato i suoi 95 anni di fondazione con l'annuale festa il cui programma ha previsto due serate ed un pranzo all'insegna del buon cibo, accompagnato da musica e allegria.

Il momento centrale dei festeggiamenti si è avuto la domenica mattina: sfilata per le vie del paese della fanfara sezionale seguita dal vessillo della nostra Sezione e dai numerosi gagliardetti che ci hanno



Mauro Meneghetti, ha proposto il canto "Signore delle cime". Il rancio alpino della giornata è stato molto apprezzato e, come sempre accade, un cibo semplice come la polenta mette d'accordo tutti e crea convivialità.

A ricordo di questo importante compleanno, il socio Armando Moretti ha donato al gruppo una sua creazione in sasso sulla quale sono scolpite le parole "Alpini sempre uniti nel bisogno", opera che ora ha trovato la sua sistemazione nel parco comunale a fianco del monumento ai caduti.

Cosa dire ancora se non arrivederci alla prossima estate, certamente con un anno in più ma sempre giovani nello spirito e già proiettati verso il centenario.

Gruppo Alpini di Premeno



onorato con la loro presenza. La comunità, presenti anche molti villeggianti, ha poi partecipato con gli alpini alla Santa Messa conclusasi con un momento molto emozionante in cui la corale del paese, accompagnata dalla tromba magistralmente suonata dal maestro

BEE / Due amici e i lavori per la strada verso la sede

Continuano i lavori per migliorare l'accesso alla sede del Gruppo di Bee. Grazie all'interessamento di alcuni amici tra cui un Alpino (non vengono fatti di proposito i nomi), il Gruppo ha potuto fruire di un cospicuo contributo regionale, che ha permesso nel mese di ottobre la realizzazione di un ulteriore tratto di strada in calcestruzzo, fin oltre la sede, migliorando notevolmente l'accesso allo stabile. Il Gruppo ha inoltre integrato con la propria cassa l'opera e un sincero ringraziamento va ai due Amici, naturalmente con la A maiuscola...



P.G.M. materiali edili srl a socio unico

Piva C.F. reg. imprese 02245860032 - N° REA VB-198751

Sede legale: Via per Possaccio, 25 - 28923 Verbania (VB)

Tel. 0323 - 402692 - Fax 0323 - 581505

E-mail: pedretti@bigmat.it

F.lli Borghini S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520



Spinti dalla necessità di mettere in ordine i propri tremendi ricordi, tre giovani uomini si davano appuntamento praticamente tutti i giorni verso l'imbrunire sotto la Galleria del corso di Milano. Nessuno dei tre era milanese e il bar scelto, nonostante le suggestive decorazioni e le raffinate suppellettili in realtà permetteva con poca spesa di sorseggiare comodamente seduti un buon bicchiere di vino o un più sofisticato rosolio. Per i milanesi la galleria Vittorio Emanuele rappresentava un luogo di incontro spontaneo dove si discuteva pubblicamente e con fervore di tutto, politica, cultura in generale, scienze avveniristiche, fino anche a progetti e stili di vita: non si trattava di chiacchiere al vento, ma di una vera e propria fucina di idee prodotta da una popolazione intraprendente di tutte le classi sociali che si destava da un torpore durato quattro anni, cioè per Milano un'eternità. E poi c'era il rat. Cos'era il rat? Era un marchingegno della fine dell'Ottocento per allora sofisticato che, armato di acciarino, correva lungo un cavo e accendeva le lampade a gas più alte e questa operazione attirava sempre una moltitudine di persone che così trovavano un motivo in più per frequentarsi. Così anche Luigi, Cesare, e Giovanni avevano preso l'abitudine di farsi coinvolgere da questa atmosfera e anche a loro piaceva perdere qualche minuto a guardare come fanciulli quello strano strumento che da lì a poco avrebbe ceduto il passo alla novità epocale dell'elettricità. A guardarli non si sarebbe mai detto che quei visi fossero appartenuti a dei giovani. Sguardi che incutevano rispetto, occhi taglienti che non perdevano un dettaglio e che sembravano incapaci di tradire un'emozione, ma

qualche volta l'attenzione sembrava perdersi nel vuoto come se qualcosa si affacciasse prepotentemente nella loro mente, un lampo, un attimo che non poteva non essere captato da una persona attenta.

Il locale aveva un movimento continuo e i personaggi che lo frequentavano appartenevano per lo più all'alta borghesia milanese e alla nobiltà di mezza Europa, ma chiunque passasse davanti a loro non mancava di porgere un saluto o un segno di riverenza. Eppure Giovanni aveva poco più di diciannove anni, Cesare aveva appena finito gli studi in ingegneria e Luigi, il più anziano, poteva vantare ben ventisette estati, ma tutti li conoscevano in quanto era bastato esporre una sola volta sulle proprie divise quei nastrini e quei pezzi di metallo lucidi e tintinnanti perché la gente capisse. Si sa, a quell'epoca nonostante la grave instabilità del momento, per una buona parte della popolazione l'educazione, il rispetto e soprattutto la gratitudine erano ben altra cosa.

"*To vi conosco, so tutto su di voi, posso?*" Chi parlava era uomo sottile incurvato su se stesso con capelli incolti, un paio di occhiali rotondi ingrandivano gli occhi scuri che contrastavano con una pelle chiara quasi trasparente. L'aspetto e ancor più la stretta di mano sfuggente, tutt'altro che virile, tradivano le caratteristiche dell'individuo che evidentemente, non avendo mai preso in mano una vanga, era propenso agli ozi e all'attività pseudo intellettuale. I tre lo guardarono come avrebbero guardato il più meschino dei personaggi di Victor Hugo, ma gli concessero di sedersi.

"*Mi chiamo Rivo, sono un giornalista e mi piacerebbe farvi qualche domanda, sempre che lo*

vogliate, s'intende". Ancora i giovani si guardarono e con una gestualità affettata, acconsentirono.

"*So che tutti voi siete stati decorati più volte al valor militare, e visto che oggi, 24 ottobre 1920, ricorre il terzo anniversario della disfatta di Caporetto vorrei che commentaste quegli eventi anche alla luce di quello che sta succedendo in questi ultimi mesi in Italia*".

È Luigi il primo a intervenire, pienamente consapevole di ciò che stava accadendo e sibila "*lei intende la serie di omicidi e violenze ai danni di militari e forze dell'ordine come ad Ancona, Torino o del carabiniere Ciarrocchi e di Padre Galassi a Siena, in nome del pacifismo e della volontà di cancellare l'unica cosa veramente positiva che ha prodotto questa tremenda guerra? Caro signore, stiamo parlando dell'unità d'Italia, non tanto per i confini territoriali, ma per l'aggregazione delle popolazioni italiane prodotta attraverso il sacrificio immane della guerra. È questo quello che vuole?*".

Rivo si sente un po' in difficoltà per la risposta aspra ma si fa forza e riprende "*Se la mette così... Ma non può nascondere che molta gente non apprezza più le divise e quello che rappresentano, e poi Caporetto rappresenta per molti una disfatta dovuta al cedimento del morale delle truppe logorate da una vita impossibile, dalle gravi perdite subite e in particolare all'incapacità degli alti comandi: non le sembra un buon punto di vista per disprezzare i militari e il militarismo?*". "Vede - gli risponde ancora Luigi - *io mi sono arruolato prima che iniziasse il conflitto perché ero convinto che l'unica possibilità di unire la nostra Nazione fosse muovere guerra all'Austria, e anche e soprattutto per non per-*

TRE ANNI DOPO I FATTI DI CAPORETTO



mettere pressioni indicibili sia economiche che politiche da parte delle potenze europee, come è avvenuto per tutto l'Ottocento, la Repubblica di Venezia insegna; quindi l'ho fatto anche per contribuire a dimostrare che l'Italia è capace di difendersi e imporsi. In questa guerra ho vissuto diverse azioni per la conquista di pochi metri di terra durante le battaglie sull'Isonzo e poi sul Piave. Assalti esasperanti, ripetitivi che non facevano altro che riempire il terreno di morti che poi erano miei amici, ragazzi che giocavano a carte con me il giorno prima, e c'erano anche miei compaesani. Sa, io vengo da un paese piccolo di montagna e siamo partiti in tempi diversi in diciotto e alcuni erano con me, siamo rimasti solo in due e non avrò mai il coraggio di raccontare ai padri e alle madri quale scempio è accaduto ai loro figlioli. Devo dire però che, tra alti e bassi, molti di noi hanno mantenuto la convinzione sulla necessità di far valere le aspirazioni dell'Italia e se la libertà deve richiedere un caro prezzo, ben venga questo dazio perché la libertà non ha prezzo. E poi Caporetto? È stato uno dei tanti errori commessi dalle gerarchie militari, il più grave perché fino al giorno prima eravamo convinti che gli austriaci sarebbero crollati da un momento all'altro e per questo il nostro morale era generalmente buono. Lo sfondamento delle nostre linee ci ha colto decisamente impreparati, ma quanti eserciti o nazioni sarebbero riusciti a resistere ad una sconfitta come quella? Come ha potuto riorganizzarsi il nostro esercito, se non grazie alla volontà di un popolo che ha voluto sostenere il proprio paese con risorse economiche e soprattutto umane? E vuole che mi

preoccupi di uomini che seguono una bellissima utopia di pace o peggio manovrano da buoni servi affinché prevalgano gli interessi di un altro paese o peggio di una casta di ideologi o finanzieri?."

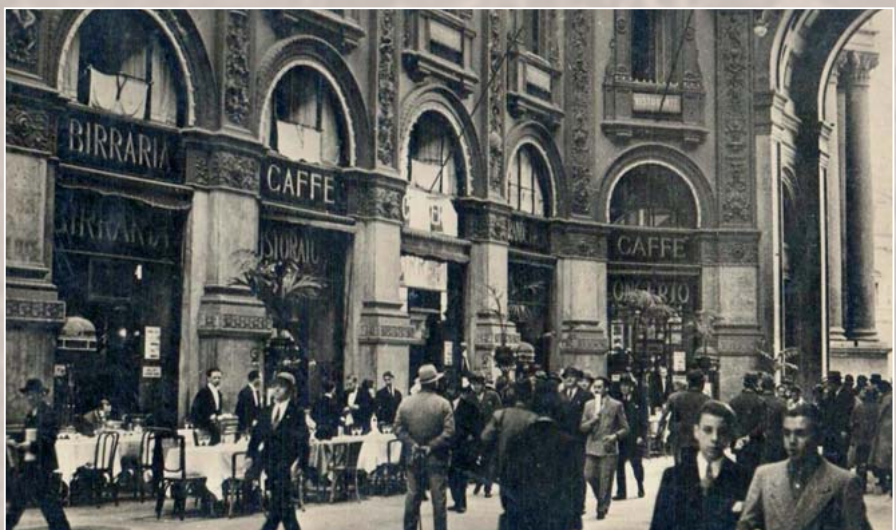
"È vero, io mi sono arruolato appena ho sentito del disastro - interviene Cesare -, ho lasciato gli studi quasi conclusi in ingegneria e mi hanno assegnato all'artiglieria da montagna sul Monte Grappa. I miei mi hanno pregato in tutte le maniere di desistere da questa scelta ma io volevo dare il mio contributo alla salvezza del mio Paese e credo di esserci riuscito, quindi sono contento di questa scelta".

Quindi interviene Giovanni, perché c'è la chiara percezione che il proprio interlocutore voglia dimostrare l'inutilità di tutte quelle sofferenze e allora racconta "dalla Sicilia siamo partiti in un numero impressionante, non avevo mai visto così tanta gente ma conoscevo il mondo militare attraverso mio padre che, militare di carriera, si era guadagnato una decorazione nella battaglia di Bir Tobras per la conquista della Tripolitania nel 1911; quando hanno chiamato alle armi i ragazzi nati come me nel 1899 a causa di Caporetto, non pensai altro che alla gloria, perché mai avrei immaginato che mi si sarebbe presentata un'occasione per dimostrare a mio padre di che pasta ero fatto. Ma presto scoprii che qualcosa non tornava. Quando sono arrivato al reparto in Veneto, mio padre mi raggiunse, lui la guerra la conosceva e questa se l'era fatta tutta, ma nel suo volto c'era solo una grande preoccupazione. Non mi disse niente, solo un lungo abbraccio, poi se ne andò senza guardarmi più in faccia. Lui cadde in un punto imprecisato del Piave e non riuscimmo più a ritrovarlo, si era meritato

un'altra menzione per il valore in combattimento e l'unica soddisfazione che ebbi è che venne a sapere qualche giorno prima di morire della mia impresa, che mi è valsa la mia prima decorazione al valor militare. Seicentocinquanta morti, un milione e mezzo di feriti per l'Italia e forse qualcuno dice che è stato inutile? Non ci credo, invece credo che da adesso, se continueremo ad essere forti e compatti, potremo continuare la costruzione dell'Italia iniziata nelle trincee del Carso, nelle nevi delle Dolomiti, nelle acque del Piave. Il nemico ha tante facce e quasi sempre non ha il fucile in mano e non lo si affronta in guerra, ma non per questo è meno pericoloso, anzi rompe l'armonia di una società, la fiducia tra la gente, si insinua con la menzogna e ti fa apparire il bene come fosse il male e il male come se fosse il bene. Quindi, signor Rivo, non si può disprezzare il braccio che ti difende ma si può disprezzare il braccio che non lo fa. Noi non pensiamo che tutto sia finito, anzi siamo certi che siamo solo all'inizio".

Avete già dimenticato? Abbassate gli occhi e giurate in nome dei caduti in guerra che non dimenticherete mai. Ricordate i mesi bui quando difendevate il settore... le notti di guardia e di filo spinato e scavi e sacchi di sabbia sul parapetto? Ricordate i topi; e il fetore dei cadaveri putrefatti davanti alla prima linea di trincee, e l'alba che spuntava, bianchiccia e gelida, e la pioggia incessante? Vi fermate mai a domandarvi: "succederà ancora?". Ricordate quell'ora di frastuono prima dell'attacco, e la rabbia, la cieca pietà che vi assaliva e vi scuoteva allora mentre sbirciate le facce condannate e smunte dei vostri uomini? Vi ricordate i feriti in barella che tornavano traballando con occhi morenti e teste ciondolanti, quelle cineree maschere dei ragazzi che un tempo erano così vivi e gentili e gai? Avete già dimenticato?... Alzate gli occhi e giurate in nome del verde della primavera che non dimenticherete mai. (Aftermath March, S.Sassoon, 1919).

Uberto Calligarich



Trarego, tanti amici per la castagnata



Anche quest'anno, come da tradizione, il Gruppo Alpini di Trarego-Cheglio-Viggiona ha aperto la stagione autunnale con la sua annuale castagnata.

E sono stati una volta di più "baciati dal sole" perché il 24 settembre nel primo dopo pranzo tutti gli Alpini del Gruppo - coadiuvati anche da amici e da un bel manipolo di giovani - si sono ritrovati in una domenica di sole bella dal clima ancora piacevolmente caldo per dar vita alla tradizionale castagnata.

Si sono subito aperti i tavoli, si sono posizionate le transenne e sono stati accesi i fuochi e... in meno che non si dica sono state

cucinate gustosissime castagne. Il pomeriggio, favorito dal bel tempo e dalla presenza di tanta popolazione locale e villeggianti che in quel di Trarego-Cheglio-Viggiona hanno la loro seconda casa, ha fatto registrare il "tutto esaurito"; gli Alpini del Gruppo si sono infatti dati un gran da fare e come sempre hanno fatto la loro bella figura.

Al termine, quando ormai verso sera cominciavano ad allungarsi le ombre per via del tramonto imminente, un momento dedicato alle fotografie di rito a ricordo della bella giornata. Prima di congedare tutti i presenti, il sempre attivo vice Capogruppo Marziano Gagliardi esprimeva grande soddisfazione per

l'esito della castagnata e del Banco di Beneficienza: «Un ringraziamento particolare lo dobbiamo a tutti coloro che non hanno fatto mancare la loro presenza, agli Alpini che hanno lavorato con la solita abnegazione e al bel gruppo di giovani che sono intervenuti ad aiutare nei lavori, così come era successo per la Festa Alpina dello scorso mese di luglio. L'impegno di tutti ha reso possibile la buona riuscita di questo appuntamento di fine estate».

E a noi che abbiamo gustato le castagne e apprezzato la cordialità degli Alpini del Gruppo non resta che dire... ci vediamo alla prossima castagnata! *Sergio Pedretti*



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u Moeur* n° 204 del mese di febbraio 2018 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **15 gennaio 2018**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.
La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Renato Cricich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**